

# 2 GIUGNO

1882

2005



NUMERO UNICO A CURA DELLA SOCIETÀ CONSERVATRICE DEL CAPANNO GARIBALDI DI RAVENNA

2 GIUGNO 1882

2 GIUGNO 2005

## SOCIETÀ CONSERVATRICE DEL CAPANNO GARIBALDI RAVENNA

Il 2 giugno è la storia della nostra città una data importante nella quale viene ricordata la scomparsa di:

### GIUSEPPE GARIBALDI

Nello stesso tempo celebriamo quest'anno il bicentenario della nascita di un altro protagonista del Risorgimento nazionale, **GIUSEPPE MAZZINI**, insieme essi hanno in modo determinante contribuito all'Unità d'Italia. Crediamo però che non sia nostro compito dare vita ad una celebrazione liturgica, e come tale retorica, o esaminare il loro pensiero e la loro opera, rapportando e confrontandoli con i tempi attuali, ma sia nostro dovere valutare l'importanza che la loro azione ha avuto, nel loro tempo, per creare le condizioni essenziali affinché gli Italiani fossero finalmente uniti, sotto una sola bandiera, e con la speranza unanime di un futuro migliore. Il messaggio che ne deriva ci permette quindi di esaltarne le virtù e le opere, di creare dei modelli di comportamento per gli uomini di tutti i tempi, passati e che verranno. Il coraggio, l'umanità, la bontà, l'intraprendenza del **Generale** unita alla profondità del pensiero laico e democratico di **Giuseppe Mazzini**, la comune esemplare onestà e coerenza nell'attività pubblica, sono state sempre apprezzate dai cittadini, ma temuti e odiati da tiranni ed oppressori. Il popolo italiano, così, ha potuto arrivare, dopo un secolo di sofferenze e di lotte comuni, sia alla proclamazione della Repubblica, che ha come base diritti e doveri ed è la miglior forma democratica di governo, sia alla Costituzione, che deve essere considerata sacra e inviolabile, nei suoi principi fondamentali, perché approvata unitariamente dai legislatori democraticamente eletti, strumento e garanzia per i cittadini dei loro diritti inalienabili di esseri umani e liberi. E' in questo senso che il legame profondo che lega questi grandi italiani, l'azione e il pensiero, diventano il fondamento strutturale necessario perchè lo spirito di tolleranza, pluralismo, libertà, valori dei quali oggi godiamo, restino sempre patrimonio inalienabile del popolo italiano.

#### Programma delle manifestazioni del 2 giugno 2005

- ore 8,45 - Ritrovo in P.zza Garibaldi
- ore 9,15 - Deposizione di una corona ai piedi del monumento in Piazza Garibaldi con intervento di **Giannantonio Mingozzi**
- ore 9,45 - Pellegrinaggio al Capanno
- ore 10,15 - Orazione ufficiale di **Mario Di Napoli**
- ore 11,30 - Visita alla Fattori Guiccioli a Mandriole e al cippo di Anita Garibaldi orazione di **Lorenzo Cottignoli**

Il comitato direttivo

## RELAZIONE MORALE DEL COMITATO DIRETTIVO ANNO 2004/05

Iniziamo con la triste consuetudine di ricordare i soci scomparsi, che sono:

DALLA VALLE TINO (Agostino), per anni anima del nostro giornale, GUERRINI WALTER, amico sempre presente e motivato. In altra parte del nostro giornale "2 GIUGNO" facciamo una breve sintesi della loro personalità; al momento leviamo loro un commosso ricordo e li onoriamo tutti in un abbraccio ideale.

**ATTIVITÀ SVOLTA** - La nostra attività è fatta di scelte che, di anno in anno operiamo onde evitare il pericolo che tutti parlino di Garibaldi in modo generico; invece noi cerchiamo di cogliere ogni anno un singolo aspetto anche rapportato ai tempi attuali. Il 2004 è stato l'anno vissuto all'insegna del parallelismo "RISORGIMENTO-RESISTENZA-REPUBBLICA" e su questo concetto è stata sviluppata tutta la manifestazione del 2 giugno, la nostra maggiore celebrazione annuale. L'orazione ufficiale al Capanno è stata svolta dal Prof. MAURIZIO ROSA che si è soffermato su dati storici, commentandoli ed è stata arricchita anche dai ricordi personali di quando visse da bambino certe restrizioni economiche ed ideologiche prodotte dal potere. In Piazza Garibaldi, in accordo con il prefetto di Ravenna, si era svolta la manifestazione alla presenza delle rappresentanze militari e con la Banda del Comune di Ravenna; questo spicchio di manifestazione fa parte ormai, a pieno titolo, della festa della repubblica.

Il nostro oratore è stato EUGENIO FUSIGNANI, Assessore ai lavori pubblici della Provincia di Ravenna, che ha incentrato il suo intervento sui luoghi garibaldini, la Resistenza, le brigate Garibaldi, l'analogia con i Repubblicani che, in origine, sacrificarono la loro gioventù e spesso la loro vita per la rinascita della Patria. In Piazza Garibaldi poi sono



**Giovedì 2 giugno 2005**  
dalle ore 10,00 alle ore 12,00

**ANNULLO FILATELICO**  
al CAPANNO GARIBALDI  
nel bicentenario della nascita  
di **GIUSEPPE MAZZINI**

stati premiati con la pergamena due soci e cioè: l'Ing. GIOVANNI COLIOLA, premiato dal Vice-Sindaco di Ravenna GIANNANTONIO MINGOZZI e l'Ing. GIUSEPPE GALLI premiato dall'Assessore provinciale Penso, entrambi passati alla categoria dei SOCI BENEMERITI. L'intera carovana, trasferita a Mandriole alla Fattoria Guiccioli, ha ascoltato la dotta relazione della Prof.ssa SERENA SARAGONI, incentrata sulle donne nella Resistenza, sempre paragonate alle donne che, nella Repubblica Romana il 27 aprile 1849 firmarono il manifesto "ALLE DONNE ROMANE" e cioè: MARIETTA PISACANE, CRISTINA TRIVULZIO DI BELGIOIOSO, GIULIA BOVIO PAOLUCCI. La Direzione della società ha poi ricordato al cippo di Anita tutti i nostri deceduti nel corso dell'anno, uno a uno, accomunandoli nei meriti e nel ricordo a guisa di ricordo "sul campo". La partecipazione è stata consistente anche per merito dei soci di A.N.V.R.G. (Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini) con la quale abbiamo collaborato unendoli a noi nella manifestazione. Altre manifestazioni particolarmente significative durante l'anno, da soli o in collaborazione sono state:

1. il 23 ottobre a Mandriole, tradizionale ritrovo dei soci con l'intento oltre che di socializzare con i più giovani anche di venire a conoscenza dei restauri fatti a Casa Guiccioli per conto di Federcoop ora parte di un gruppo di restauratori diretti dall'Arch. Paolo Bolzani; la spiegazione oltre che puntuale è stata di estremo interesse. Unitamente alla conoscenza materiale del restauro abbiamo poi avuto anche conoscenza della storia del territorio e della fattoria fra cui i vari passaggi di proprietà, e cioè: a) i frati della Comunità di Classe; b) la famiglia Bastogi; c) la famiglia Alessandro Guiccioli e i suoi discendenti. Questa storia era anche visibile attraverso gli stemmi ritrovati, in origine e con le modificazioni intervenute. Tutto questo ha poi riferito il consocio Lorenzo Cottignoli, Presidente Federcoop, formerà oggetto di un libro che verrà pubblicato.

2. Il 6 novembre 2004 presso l'aula magna della Casa Matha è stato presentato il libro "Ciceruacchio" alla presenza dell'autore Dott. Claudio Modena mentre la presentazione critica è stata fatta dal socio dott. Mario Barnabè. Il libro, edito dalla Casa Editrice Rizzoli e con prefazione del Sen. Giulio Andreotti, è stato accolto con estremo interesse.

3. il 27 novembre 2004 inaugurazione del Museo del Risorgimento in veste di soci promotori della costituenda Fondazione Museo del Risorgimento. La manifestazione ha visto la partecipazione di tutte le componenti della società civile, cioè una moltitudine di persone. La bozza di statuto presentata non ha incontrato ancora buona accoglienza da parte dei promotori. La nostra società è attualmente orientata ad una Convenzione con il Comune di Ravenna, trasferibile poi alla costituenda Fondazione, che consenta alla Società Conservatrice di svolgere l'attività cui è statutariamente deputata. Riteniamo che questa strada sia per noi più consona non avendo la volontà di rinunciare alla nostra "missione" né le possibilità finanziarie ed economiche per partecipare alla Fondazione. L'argomento è comunque sempre sul tappeto; la nostra istanza di Convenzione è già stata inoltrata a chi di dovere.

4. il 6 Dicembre 2004 al Cimitero Monumentale di Ravenna è stata scoperta la lapide che ricorda il bicentenario della

1804

2004

A  
Primo Uccellini  
patriota

Fondatore della Carboneria a Ravenna  
rivoluzionario repubblicano  
uomo di grande cultura  
segretario comunale nel 1849  
più volte incarcerato per le sue opinioni  
fondatore della Società Conservatrice  
del Capanno Garibaldi.  
Vice bibliotecario alla "Classense".

Il 30 giugno 1877 così scrisse:

"Appartengo alla Società Repubblicana,  
in essere col titolo «Pensiero e Azione»,  
né devierò mai dalla strada da sì lungo  
tempo tracciatami. Nacqui Repubblicano,  
e tale voglio morire"

La Società Conservatrice  
del Capanno Garibaldi  
Grata della intuizione.

La Pensiero e Azione  
orgogliosa di testimoniare  
la propria origine.

QUESTA MEMORIA POSERO

nascita di **PRIMO UCCELLINI**. Questa la lapide: È stata ubicata sul muro interno, vicino all'ingresso della porta (Ovest - Bagni - Uffici - Ingresso) ed è di dimensioni consistenti. Con l'occasione è stata restaurata anche la lapide posta nel loculo dove è sepolto. Il nostro intendimento è stato quello di ricordare il Patriota. Sappiamo che il personaggio ha anche avuto una grossa valenza culturale sia come autore del "Dizionario storico di Ravenna e di altri luoghi di Romagna" sia come compilatore dal 1854 al 1880 del "Diario annuale di Ravenna". A noi interessa particolarmente l'Uccellini di "Memorie di un vecchio carbonaro". Ora ci stiamo attrezzando per la stagione 2005/2006; i nostri programmi sono in linea con il pregresso, le modifiche sostanziali potranno venire solo in conseguenza di scelte che altri opereranno. A Mandriole l'esposizione dei cimeli avverrà utilizzando dei pannelli in legno in modo da non rovinare il restauro appena compiuto.

**BILANCIO** - Costituiscono fonti significative del conto economico della Società le entrate da soci (prevalenti) ed i contributi; le recenti modifiche statutarie che allargano il numero dei soci conferiscono al bilancio della Società più respiro. Il ruolo dei contributi è rimasto comunque essenziale, e considerando l'aumento dei costi ancora di più lo diventerà. I contributi prevalenti arrivano da: a) il Comune di Ravenna che, attraverso i suoi uffici, ci offre anche assistenza tecnica; b) la Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna; c) la Fondazione Banca del Monte di Bologna e di Ravenna; d) la Banca Popolare di Ravenna, e) la Cassa dei Risparmi di Forlì; f) occasionalmente da altre banche, a carattere interprovinciale; g) dalla Società Petrolifera

Italo-Rumena; h) dal G.O.I. (Grande Oriente d'Italia). Il bilancio chiude con un leggero avanzo che viene portato per intero in conto futuri investimenti nelle strutture del Capanno. Diverso invece il bilancio relativo ai soci; nessuno è passato alla categoria Benemeriti, in quanto i due deceduti ne facevano parte; abbiamo domande di aspiranti soci che verranno proposte all'Assemblea in un prossimo futuro.

**SITO INTERNET** - Dal giugno 2003 il Capanno Garibaldi ha un proprio sito internet: [www.capannogaribaldi.ra.it](http://www.capannogaribaldi.ra.it) e un indirizzo di posta elettronica. Il sito riporta informazioni di tipo divulgativo sulla trafila garibaldina, l'attività del sodalizio, sulla vita di Garibaldi e sul Capanno. È un punto di riferimento anche per la preparazione e l'organizzazione delle numerose visite didattiche di scolaresche provenienti da tutta la Romagna. In meno di due anni i visitatori del sito sono stati circa 20.000; nel solo 2004 gli accessi unici sono stati 12.000 e le pagine aperte 30.000. Nell'anno appena trascorso, il sito è stato arricchito di un'intera collezione di medaglie dedicate a Giuseppe Garibaldi, messa a disposizione dal socio **Gianni Dalla Casa**, iniziativa che, oltre a testimoniare l'attaccamento locale ai valori risorgimentali è risultata molto gradita ai collezionisti di cimeli e oggetti garibaldini.



**LAVORI DI MANUTENZIONE** - Nel corso dell'esercizio 2004, unitamente a unità limitrofe abbiamo fatto richiesta della linea elettrica, sappiamo però che la linea andrà interrata. Servirà per l'illuminazione serale del Capanno. Altre manutenzioni sono state quelle ordinarie.

**CONCLUSIONI** - Le visite al Capanno, pure in clima di aspettativa di apertura del museo, che aveva monopolizzato l'attenzione, sono proseguite con il ritmo degli ultimi anni. Le scolaresche sono state 134 con oltre 80 pullman; le prenotazioni avvengono attraverso l'ufficio e ad ogni prenotazione ci preoccupiamo di far pervenire in loco pasticcini e Coca-Cola per i giovani visitatori affinché conservino un buon ricordo della loro visita. L'insieme delle visite annuali al Capanno è attorno alle 5.000 (cinquemila) unità, mentre alla fattoria Guiccioli le presenze ammontano a circa 3.000 (tremila), tenendo conto però, ad onore del vero, che, per quanto riguarda le scolaresche spesso si tratta delle stesse persone che visitano sia la fattoria che il Capanno. Tra gli obiettivi dell'esercizio abbiamo quello di dare alla stampa un libro che pubblichi la storia del Capanno, almeno fino a qualche decennio fa. Il materiale di base lo abbiamo in una tesi di laurea fatta da una giovane studentessa piemontese; ora sta lavorando, unitamente al Prof. Roberto Balzani a legare la sua tesi con gli anni post bellici. Non siamo in grado invece, al momento, di conoscere l'evolvere della costituenda Fondazione Museo del Risorgimento. La nostra opinione al riguardo l'abbiamo già espressa, sarà comunque nostra cura tornare sull'argomento con un'Assemblea straordinaria che discuta l'argomento.

*La Direzione*

## 2 GIUGNO - Numero Unico

Società Conservatrice del Capanno Garibaldi  
via Diaz, 3 - Ravenna  
Tel. 0544 212006 - Fax 0544 242049  
E-mail: [info@capannogaribaldi.ra.it](mailto:info@capannogaribaldi.ra.it)  
Sito internet: [www.capannogaribaldi.ra.it](http://www.capannogaribaldi.ra.it)

Proprietà:  
Società Conservatrice Capanno Garibaldi

Redazione tel. 0544 212006

## Ricordo dei Soci scomparsi nel 2004: Tino Dalla Valle e Walter Guerrini

Il socio **Tino (Agostino) Dalla Valle** faceva parte della Società Conservatrice da parecchi anni e partecipava, quando si trovava in Romagna, con entusiasmo e passione, alle nostre iniziative e alle assemblee. Ha collaborato molte volte, con scritti di interesse garibaldino, originali ed interessanti, al nostro numero unico annuale. Nella vita lavorativa era stato un giornalista, anzi il primo giornalista professionista romagnolo del dopoguerra, assai apprezzato. Aveva collaborato col "Resto del Carlino" dal 1945 al 1956, come titolare della redazione ravennate, poi, nel 1956 il cavalier Attilio Monti lo chiamò a Milano come responsabile della Comunicazione prima del Gruppo Sarom, poi della Montecatini e quindi della Montedison. Era autore di numerosi ed importanti studi di interesse romagnolo e specialmente ravennate. Ne ricordiamo uno in particolare in cui spiegava con arguzia e precisione etimologica l'origine dei nomi dei nostri concittadini, dal titolo "La Romagna dei nomi", che ebbe diverse edizioni e lo fece diventare popolare. La famiglia dei Soci ha perso con Tino un amico discreto e sincero, punto di riferimento sia umano che professionale di studioso preciso e stimato.

Il socio **Walter Guerrini** era nelle nostre fila dal 1978, anno in cui erano entrati anche Secondo Maestri ed un gruppo di suoi intimi amici e suoi stretti collaboratori. Egli era stato nella vita lavorativa un fabbro artigiano abile, apprezzato e molto stimato. Al nostro interno era stato attivo per parecchi anni, volenteroso, efficace ed efficiente. Lo ricordiamo ai suoi Figli ed ai Soci più giovani perché la sua figura è stata un esempio di vera militanza.

# Gli Ebrei nella Resistenza in Romagna

## Il contributo della "brigata ebraica combattente"

Nella seconda guerra mondiale, uomini e donne ebrei, anche della Palestina, lottarono al fianco degli eserciti alleati per liberare l'Italia dai nazi-fascisti. Altri ebrei italiani (oltre 1000) come Emanuele Artom, Primo Levi, Emilio Sereni, Umberto Terracini, Leo Valiani (tra i più noti) parteciparono alla lotta politica e alla resistenza antifascista, in montagna e nelle città. Gli Ebrei più attivi nella lotta politica erano iscritti al Partito d'Azione e al Partito Comunista Italiano; molti di loro fecero parte delle formazioni "Giustizia e Libertà" e "Garibaldi". Ricorderemo che il grande scrittore torinese Primo Levi, giovane partigiano tra le file di Giustizia e Libertà, fu arrestato in Val d'Aosta il 13 dicembre 1943 e, come ebreo, venne inoltrato al campo di raccolta di Fossoli di Carpi (provincia di Modena) il 27 gennaio 1944. Da Fossoli fu deportato ad Auschwitz, dove riuscì a sopravvivere dopo un lungo ed avventuroso viaggio, narrato in due commoventi ed indimenticabili libri "Se questo è un uomo" e "La tregua". Alla fine del 1945, quando l'Italia riscopriva la libertà e la democrazia, la piccolissima Comunità Ebraica Italiana, circa 41.000 persone (meno dello 0,1% dell'intera popolazione italiana), al momento del censimento delle famigerate leggi razziali fasciste del 1938, iniziava a contare le sue vittime. Secondo i più recenti dati forniti dalla Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporaneo di Milano, ammontano a 7.049 martiri, ben il 17,2% degli Ebrei che vivevano in Italia prima della guerra. Nell'agosto 1943 durante l'offensiva alleata, Ebrei della Palestina sbarcarono in Italia meridionale e svolsero azioni di soccorso alla popolazione. Collaborarono ad Anzio allo sbarco degli Alleati (22 gennaio 1944) e alla liberazione di Roma (4 giugno 1944). Furono 26.000 ad arruolarsi, volontariamente, nelle compagnie ebraiche dell'esercito britannico. La Brigata Ebraica partecipò alle ultime fasi della guerra in Romagna contro le difese tedesche.

### Un telegramma avvia la mobilitazione ebraica.

Dall'inizio della guerra gli ebrei di Palestina avevano chiesto di combattere i nazi-fascisti con una loro unità ben riconoscibile; Roosevelt e Churchill accolsero le insistenti richieste ebraiche. La decisione anglo-americana venne comunicata con un telegramma. Fu istituita una brigata denominata *Brigata Ebraica Combattente*, che operò sotto il comando di Ernest Frank Benjamin, ebreo e militare di carriera col grado di colonnello. Fu un evento straordinario perché era la prima forza combattente ufficiale ebraica, dopo la conquista delle Legioni Romane della Giudea. La Brigata salpò da Alessandria d'Egitto il 31 ottobre 1944 e sbarcò nel porto di Taranto. La divisa era contrassegnata da un distintivo azzurro con la stella di David, giallo oro, mentre il vessillo era bianco azzurro con al centro la stella. Successivamente il 12 novembre 1948 questo stesso vessillo verrà adottato dallo Stato di Israele. La Brigata Ebraica operò sotto la stretta sorveglianza del comando britannico, che provide anche all'addestramento militare dei giovani volontari.



La bandiera della Brigata Ebraica

### La Brigata Ebraica in Romagna.

La Brigata Ebraica lasciò Fiuggi con un lungo convoglio di camion diretti a nord. Nella prima settimana del marzo 1945 era già a Ravenna e per la precisione a Glorie, vicino al fronte sul Senio. Il comando della Brigata Ebraica si insediò a Mezzano in una casa contadina di *Carraia Sorboli*. Durante l'inverno 1944/1945, la Brigata operò sotto il comando del generale inglese Sir Harold Alexander, comandante in capo del gruppo di armate alleate in Italia. Gli ebrei operarono anche nella 745ª Compagnia, nel ferrarese per ripristinare un ponte sul fiume Po, messo fuori uso dai tedeschi in ritirata. Le conoscenze tecniche di alcuni di loro li portò a Cesenatico, per essere impiegati anche nel settore strategico delle trasmissioni radio. Il battesimo del fuoco avvenne nel marzo del 1945; 96 uomini, sotto la guida del capitano Johnatan Peltz, un ingegnere fuggito dalla Polonia nel 1935, operarono lungo il "fosso vetro" nel triangolo Villanova-Mezzano-Alfonsine. Le battaglie più importanti si ebbero tra Mezzano ed Alfonsine, dove operava il Gruppo Cremona e i partigiani di Arrigo Boldrini (*Bulow*). La Brigata Ebraica operò anche tra Brisighella e Riolo Terme, insieme al Gruppo Friuli e alla Brigata Maiella. Venne poi impiegata per occupare il Monte Ghebbio (tra Faenza e Imola), per contrastare un'offensiva tedesca. Le perdite subite in Romagna arrivarono a 57 morti e 150 feriti; gli ebrei venuti dalla Palestina, tutto considerato, diedero un notevole contributo alla vittoria. Il 23 marzo la Brigata Ebraica ricevette l'ordine di spostarsi nella zona appenninica, nella vallata del fiume Senio, e combatté sino alle porte di Bologna, e quindi cessò il suo apporto solo alla fine della guerra. In Piazza Garibaldi, a Ravenna, una lapide di marmo, posta il 15 maggio 1995, ricorda gli Ebrei, assassinati dai nazi-fascisti nella Provincia di Ravenna, e i giovani volontari della Brigata Ebraica, caduti in terra di Romagna per la nostra libertà.

Cesare Baccini

### COME RAGGIUNGERE IL CAPANNO GARIBALDI

Il Capanno Garibaldi si trova lungo via Baiona, la strada della zona industriale a nord del porto canale che conduce alle località di Porto Corsini e Marina Romea. Raggiunti i cartelli turistici di segnalazione del capanno c'è il parcheggio per i pullman. Chi proviene da sud lungo la SS 16, all'altezza di Classe, deve deviare sulla SS 67 per il Porto S. Vitale. Nelle vicinanze del Porto S. Vitale occorre deviare per Ravenna, superare il ponte mobile e proseguire per Enichem, Ferry Terminal. Le gite scolastiche per prenotazioni possono chiamare il **0544 212006**.

# Collezionismo: con Garibaldi, che passione!

Ravenna in prima fila in un fenomeno che coinvolge 7 milioni di italiani

di Giorgio Ravaioli

Giovanni (i nomi sono di fantasia per ragione di privacy), 55 anni, operaio, ravennate, aspetto curato e discreto. Dopo Mario Guerrini, è uno dei più tenaci raccoglitori di cimeli garibaldini. Affascinato dal Risorgimento, raccoglie ricordi a tutto campo: Mazzini, Saffi, Spallicci e tanti altri ancora.

Ama le medaglie, ma raccoglie con passione anche bronzi, ceramiche, autografi, stampe, cartoline, manifesti ed oggetti unici. Una lunga militanza nel P.R.I. e nel sindacato hanno affinato la sua ricerca. Quel mix di cultura laica l'ha portato ben presto ad innamorarsi di Giuseppe Garibaldi, che tante simpatie raccoglie in Romagna. Nel suo museo personale sfoggia ricordi anche del suo partito. Da alcuni mesi è in "mobilità" ed ha ritrovato motivazione ed energia dalla sua passione di sempre. Giovanni non ha familiarità con Internet e con eBay (la piazza virtuale specializzata in collezionismo di ogni genere, che conta oltre 114 milioni di utenti in tutto il mondo), ma chiede con interesse e curiosità come vanno le visite (circa 100 ogni mese) alle pagine delle "medaglie" sul sito internet del Capanno Garibaldi.

**Profilo del collezionista** - Un fenomeno, quello del collezionismo, non solo ravennate, che in genere attrae gli appartenenti a classi socioeconomiche medio-alte, residenti nel nord-ovest del Paese. Si comincia a raccogliere a 14 anni, ma prevalgono i collezionisti over 35enni. A Ravenna si colleziona di tutto. Vi sono negozi di filatelia, numismatica, libri e stampe antiche. Commerci attivi anche durante il mercatino dell'antiquariato che si tiene, in centro, il terzo fine settimana del mese. La medaglistica, in città, ha trovato sprone dall'opera di padre Ragazzini e di padre Fantini, organizzatori di biennali al Centro Dantesco. La passione di accumulare oggetti rari, Giovanni se la porta dietro da ragazzo e con il passar del tempo l'ha affinata. "Ogni giorno dedico a questo passatempo almeno due ore per riordinare, catalogare, pianificare, ricerche, consultare testi specializzati, intrattenere rapporti con altri collezionisti.

Giovanni compera e riceve aiuto e sostegno dalla sua compagna: Graziella. Viaggia con la fantasia e immagina la sua raccolta già completa. Desidera conoscere la data del conio, le ragioni di ogni oggetto, l'autore, il numero delle copie in circolazione. "La



Bassorilievo in ceramica

soddisfazione più grande - dice Giovanni - la provo con i pezzi unici". Giovanni ricorre a "Il curioso", "Cose antiche", "Cronaca filatelica" e "Collezionismo", mensili che si rivolgono a quei 7 milioni di collezionisti come lui che nel nostro paese, spendono in media 55 euro al mese per le loro raccolte. L'emozione di ammirare cimeli garibaldini lo portano a visitare - con Graziella - musei del Risorgimento a Roma, Genova, Forlì, Torino e Bologna. Il 27 novembre 2004 era in prima fila - anche se con spirito critico rispetto all'allestimento - all'inaugurazione di quello di Ravenna. Giovanni ama creare legami col

passato; ha 400 medaglie e almeno 1000 cartoline dedicate a Garibaldi. Spende in media dai 20 ai 250 euro a pezzo, ma per le ceramiche, i gessi, i bronzi, le divise garibaldine - in alcuni casi - deve staccare assegni in euro con tre zeri. Per alimentare emozioni la collezione richiede spazio; Giovanni gli dedica così 3 stanze (messe a nuovo) all'ultimo piano di casa sua, l'appartamento dove viveva la mamma. Si iscrive e coltiva contatti con l'associazionismo locale che si ispira al Risorgimento: Fratellanza Garibaldina, Società del Capanno Garibaldi e A.M.I.. Ma la sua passione più grande resta quella di stare fra i suoi oggetti rari o unici, che gli altri potranno godere - già ordinati - solo più tardi. "Un mosaico di oggetti - dice Giovanni - che dà colore alla vita". La gioia più grande la noti quando descrive l'ultimo acquisto raro dedicato a Garibaldi.

**L'influenza dell'ambiente ravennate** - Giovanni ha ereditato la passione dal padre, collezionista di francobolli, ma ha tratto anche spunti da **Mario e Paolo Guerrini** (che hanno speso una vita nella ricerca di oggetti garibaldini poi donati alla città per il museo del Risorgimento), **Duilio Donati**, medico, cultore notissimo di medaglie dantesche e **Celso Minardi** che ha donato una somma notevole per il nuovo Museo del Risorgimento di Ravenna. Ha provato con la filatelia, ma complice anche l'abitudine alla manualità è arrivato alle medaglie, autografi, spille, distintivi, miniature, placchette, bronzetti, gessi, stampe, libri, piatti, ceramiche, cartoline e manifesti sempre attinenti il Risorgimento, che compera nei mercatini di Ravenna, Villanova di Bagnacavallo, Lugo, Pievesestina, Bologna, Modena, Fontanellato, Parma ed Arezzo ed anche più lontano.



Distintivo anni '50



# Angelo Brunetti detto Ciceruacchio

di Paolo Barbieri

Sabato 6 novembre 2004, alle 17,30 presso la Casa Matha di Ravenna, su iniziativa della Società Conservatrice del Capanno Garibaldi, l'autore Claudio Modena, ha presentato il suo libro dal titolo: "Ciceruacchio - Angelo Brunetti capopopolo di Roma patriota del Risorgimento", Rizzoli Editore. Il soprannome di Ciceruacchio gli venne affidato, fin da bambino, dalla madre per il suo aspetto rotondo. Angelo Brunetti nasceva a Roma nell'anno 1800. Popolano autentico, figlio di maniscalco, parlava solo in dialetto romanesco. Con un fisico tarchiato, aveva un carattere gioviale e giocondo. Dotato di una gran parlantina ben presto Ciceruacchio maturerà la vocazione di capo popolo a cui era fortemente affezionato e che lo induceva ad avere maggior fiducia in se stesso. Ciceruacchio svolse, con profitto, i mestieri di carrettiere, mercante di bestiame e di fieno. Per la sua capacità di mobilitare ed interpretare gli umori del popolo romano, divenne famoso e corteggiato dalla gente comune, dai nobili e governanti. Pio IX, certamente impreparato ad affrontare il quadro politico di quei tempi, gli chiedeva consigli per mitigare le crescenti proteste popolari contro i ritardi alle riforme. Anche Mazzini

e Garibaldi durante la breve esperienza della Repubblica Romana chiesero la sua collaborazione. Egli collaborò anche materialmente occupandosi della logistica. Ciceruacchio era sensibile e ardito, sempre pronto a sacrificarsi per il bene della gente. Nel 1837 si prodigò coi suoi mezzi durante il colera. Nel 1847 si schierò a fianco degli ebrei affinché potessero commerciare anche fuori dal ghetto. Non fece mancare il suo aiuto neanche agli alluvionati sorpresi da una piena del Tevere. Brunetti conquistò la sua fama con l'eloquenza, ma anche investendo propri averi in feste a banchetti popolari. Angelo fu cattolico osservante, ma anche carbonaro militante. Sostenne, con convinzione anche con feste popolari, PIO IX, durante il primo periodo di pontificato. Successivamente si schierò apertamente contro l'operato del governo papale, incapace col primo ministro Pellegrino Rossi, di fare le riforme lungamente attese dal popolo. Alcune fonti storiche lo vogliono tra i cospiratori dell'assassinio dello stesso Pellegrino Rossi. Il suo agire era condizionato dalla mancanza di istruzione. Per questo chiedeva che l'istruzione del popolo fosse sempre compresa nei programmi dei governi del tempo. Quando si tro-

## A Cesena: un museo fra le verdure

Nel Borgo Eugenio Valzania, nello stesso borgo dove nacque il celebre colonnello garibaldino, si trova a Cesena il negozio "pronta verdura" di Gianluca Brandolini, socio dell'Associazione Nazionale Volontari e Reduci Garigaldini.

L'ambiente è assai curato ed apprezzato dai cesenati, e vi possiamo trovare la verdura di giornata e la miglior frutta.

La notizia non meriterebbe però particolare risalto se non fosse che alle pareti sono appesi il Tricolore e ritratti di uomini del Risorgimento, fra i quali quello di Garibaldi. Ma non c'è solo questo da segnalare, perchè su scaffali sono esposti numerosi libri storici di interesse garibaldino e bottiglie di ottimo sangiovese con l'immagine del Generale.



vava di fronte a gente colta perdeva la sua naturale eloquenza. Diventava timido sentendosi inferiore e questa condizione lo esponevano all'influenza di tutte le persone istruite, che gli ispiravano fiducia. Ciceruacchio confessò di sentirsi più vicino a Garibaldi, pratico e deciso nell'agire, piuttosto che il più prudente e riflessivo Mazzini. Il modo di agire di Garibaldi lo coinvolse a tal punto che a conclusione della tragica esperienza della Repubblica Romana (per evitare possibili vendette), lo volle seguire coi suoi due figli Luigi e Lorenzo nella fuga da Roma verso nord. Con Garibaldi, Anita e Ugo Bassi e pochi altri fedelissimi del generale, fece tappa a San Marino e Cesenatico da dove si imbarcarono su bragozzi per Venezia. All'altezza di Goro furono intercettati da navi austriache. Sbarcati in spiaggia si divisero in più gruppi. Ciceruacchio verrà ucciso a mezzanotte del 10 agosto del 1849 a Cà Tiepolo, nel Delta del Pò, per opera del Tenente Luca Rokavina. Con lui morirono anche i figli Luigi (*Giggi*) e Lorenzo ed altri patrioti diretti a Venezia. Furono traditi dall'oste Fortunato Chiarelli detto Capitin che denunciò, agli austriaci, la presenza di un gruppo di fuggitivi seguaci di Garibaldi. Il suo aguzzino fu sordo ad ogni implorazione di render salva la vita. Angelo Brunetti, i figli Luigi e Lorenzo di appena 13 anni, il sacerdote Ramorino Stefano e Parodi Lorenzo di Genova, i romani Fraternali Gaetano e Bacigalupi Paolo e Laudadio Francesco di Narni, furono fucilati brutalmente e sepolti nella golena del Pò. I loro abiti vennero divisi fra i soldati che li vendettero ai popolani. Su espressa volontà di Garibaldi, del Comune di Roma e della Società Veterani del 1848-49 i resti dei patrioti vennero uniti agli altri caduti del 1849, nell'ossario al Gianicolo a Roma.



*Angelo Brunetti detto Ciceruacchio*

## ANNULLO FILATELICO per il bicentenario dalla nascita di **GIUSEPPE MAZZINI**



Nell'anno del bicentenario della nascita di Giuseppe Mazzini, la Cooperativa "Pensiero e azione", che da anni svolge una meritevole opera di divulgazione storica e culturale del Risorgimento, ha voluto ricordare la ricorrenza con annullo filatelico, due cartoline e una busta. Le poste italiane attiveranno l'Ufficio postale per l'apposizione del timbro celebrativo presso lo storico Capanno Garibaldi nelle valli ravennati, che furono testimoni della trafila garibaldina nel 1849. La manifestazione avverrà il 2 GIUGNO in concomitanza della Festa della Repubblica e dell'anniversario della scomparsa di Giuseppe Garibaldi, in un luogo caro a tutti i Ravennati e in cui i Soci della Società Conservatrice del Capanno Garibaldi annualmente si ritrovano in una manifestazione aperta a tutta la cittadinanza.

È una tradizione, quella risorgimentale, particolarmente sentita in terra di Romagna, terra di forti passioni politiche e risorgimentali, dove tante associazioni, anche nel XXI secolo, portano avanti il pensiero politico di Giuseppe Mazzini, il suo insegnamento politico, il significato delle sue opere, la forza positiva e la superiorità del suo pensiero democratico interclassista rispetto alle ideologie totalitarie che avrebbero insanguinato l'Europa.

L'attività della sezione

“Anita Garibaldi” di Ravenna della

## “Fratellanza Garibaldina”

Il 29 gennaio 2005, presso la sede degli “Amici del camino” di Ravenna si è svolta l'affollata assemblea annuale dei Soci, qualcuno giunto addirittura da fuori Regione, nonostante le cattive condizioni climatiche, per discutere il bilancio consuntivo dell'attività svolta nel 2004. Il Presidente **Ettore Giunchi**, in collaborazione col socio **Paolo Barbieri**, segretario, ha illustrato in maniera dettagliata tutte le attività svoltesi nel 2004. Innanzitutto è stato ricordato che annualmente viene versato un contributo al custode della Fattoria Guiccioli di Mandriole, che cura la camera dove morì Anita Garibaldi, e poi sono state elencate le iniziative alle quali la Società ha contribuito:

- l' **11.1.2004** a San Pancrazio di Russi alla inaugurazione di un parco alla memoria di Edgardo Bendandi, già sindaco di Russi, socio fondatore della nostra sezione di Ravenna, il quale provvide, come presidente della Cooperativa “Pensiero e Azione”, a dotare la Fratellanza di una sede per promuovere e svolgere la sua attività;
- il **25.4.2004** alla celebrazione del 59° anniversario della Liberazione di Ravenna;
- il **19.6.2004** in Piazza del Popolo a Ravenna alla manifestazione del 50° anniversario della concessione della medaglia d'oro al Comune di Ravenna;
- il **24.7.2004** alla cerimonia di inaugurazione di una piazza intitolata ai “Fratelli Minardi”;
- il **2.6.2004** a tutte le manifestazioni per ricordare Giuseppe Garibaldi indette dalla Prefettura, dalla Provincia e dal Comune di Ravenna, con la collaborazione di molte Associazioni civili e militari;
- l' **8.8.2004** alla “Giornata garibaldina” di Cesenatico;
- il **26.8.2004** alla manifestazione per il 60° anniversario dell'eccidio dei Fratelli Orsini a Savana;
- il **23.10.2004** all'incontro di studio sulle trasformazioni, nel tempo, della Fattoria Guiccioli a Mandriole. Nell'occasione era presente anche il Dott. Antonio Feletti Spadazzi, erede del leggendario colonnello garibaldino Nino Bonnet;
- il **4.11.2004** alla celebrazione delle Forze Armate e dell'Unità d'Italia;
- il **6.11.2004** alla presentazione curata da Mario Bernabè e Paolo Barbieri del libro di Claudio Modena, dedicato alla figura di “Cicerucchio” con presentazione di Giulio Andreotti”;
- il **25.11.2004** alla cerimonia di intitolazione di una via in memoria dell'ex-sindaco di Ravenna Secondo Bini;
- il **27.11.2004** all'inaugurazione del Museo del Risorgimento di Ravenna;
- il **3.12.2004** alla cerimonia di scoprimento presso il Cimitero monumentale di una lapide dedicata al bicentenario della nascita di Primo Uccellini, carbonaro ravennate, e uomo di cultura, fondatore della *Società Conservatrice del Capanno Garibaldi*.

## Mazzini oggi: quanti i suoi nipoti?

Prof. Sergio Romano

Pubbllichiamo, dal “Corriere della Sera” del 25 gennaio 2005, la risposta del Prof. **Sergio Romano** ad un lettore del quotidiano, il quale gli aveva chiesto se era ancora attuale il pensiero politico di Giuseppe Mazzini e se poteva costituire un argine alla deriva federalista degli ultimi anni. “Giuseppe Mazzini nacque a Genova il 22 giugno 1805. Cade quest'anno quindi il secondo centenario della sua nascita. La Domus Mazziniana di Pisa, la Mazzini Society presieduta da Giuliana Limiti e altre associazioni hanno certamente un programma di celebrazioni e convegni. Mi auguro che si parli di lui nelle scuole e che tornino in libreria le ultime biografie (quelle di Denis Mack Smith e Romano Bracalini) insieme, magari, ad alcuni dei libri pieni di ammirazione che gli furono dedicati dagli scrittori angloamericani dopo la morte. Mi piacerebbe soprattutto che un convegno studiasse la sua influenza sui movimenti nazionali del suo tempo e delle generazioni successive. Theodor Herzl, fondatore del sionismo moderno e padre morale dello Stato di Israele, fu certamente ispirato dai suoi scritti. Il presidente americano Woodrow Wilson propose alla mondo, dopo la fine della Grande guerra, un'organizzazione fondata in parte sul suo pensiero. Tutto il movimento nazionale indiano, da quello democratico di Gandhi a quello autoritario di Chandra Bose, risente di una forte ispirazione mazziniana. Ma anche il siriano Michel Aflaq, fondatore del partito Baath, guida spirituale di Saddam Hussein, era stato, durante i suoi studi a Parigi un appassionato lettore di Mazzini. Mi piacerebbe, tuttavia, che non venisse tirato da una parte e dall'altra, su cui è oramai impossibile interpellarlo. Fu un protagonista del suo tempo, animato da un forte ideale, pronto a servirsi della violenza, costretto ad adattare la sua strategia alle condizioni del momento e alle mosse del nemico. Quando morì nel 1872, il Times di Londra salutò la scomparsa di un uomo “che era stato temuto anche di più di quanto fosse stato amato, un uomo la cui partenza dal teatro dell'azione non sarà una notizia sgradita per numerosi membri coronati o spodestati della famiglia dei sovrani europei”. Ebbe molti nemici. Nella sua biografia Romano Bracalini ricorda che Karl Marx lo definì “un vecchio asino reazionario”. Molti governi europei lo cacciarono dai loro territori. Quello del suo Paese lo condannò a morte. Poi, una generazione dopo la sua scomparsa, molti cominciarono a trovare nelle sue opere ciò che maggiormente conveniva ai loro programmi politici. Un lettore, Giuseppe Bigotti, mi ha ricordato che Mazzini credeva nell'italianità della Corsica. E' vero, e avrebbe potuto aggiungere che erano italiani, per lui, anche il Ticino, Malta, Nizza e il Tirolo del Sud fino al Brennero: un programma che piacque all'Associazione nazionalista di Luigi Federzoni e più tardi a Mussolini. I repubblicani ne fecero un apostolo dell'Italia repubblicana, ma scivolarono sul fatto che in alcuni momenti avrebbe accettato di venire realisticamente a patti con la monarchia. In un discorso alla Camera, dopo il dirottamento dell'Achille Lauro e i fatti di Sigonella, Bettino Craxi, allora presidente del Consiglio, confrontò Arafat e Mazzini. Aveva torto? Non interamente. Mazzini era stato fortemente colpito dalla guerriglia spagnola contro Napoleone e conosceva l'opera sulla “guerra per bande” di un carbonaro italiano, Carlo Bianco, che aveva combattuto in Spagna con i costituzionali durante gli anni Trenta. Nel 1853 scrisse un breve compendio di regole in cui sosteneva, tra l'altro che le bande avrebbero dovuto vivere di esazioni imposte ai nemici della causa nazionale. Ma aggiunse che i guerriglieri avevano l'obbligo di rispettare le donne, la proprietà privata, i diritti individuali e il raccolto della terra. Per questo, Mazzini appartiene al suo tempo. Occorrerà approfittare del secondo centenario della nascita per studiarlo, ma evitare di usarlo per queste beghe quotidiane”.